



## Rendere visibile l'invisibile attraverso "un altro sguardo"

di Silvana Sola,  
Giannino Stoppani  
Cooperativa Culturale -  
Accademia Drosselmeier

UN ALTRO SGUARDO  
Via Nosadella 51/a  
Bologna  
La mostra è stata aperta  
dal 3 aprile al 6 maggio  
per visitatori e gruppi ed  
è stata prorogata fino al  
6 giugno per accogliere  
gruppi su prenotazione.  
Per informazioni  
051 6446656

Per mesi abbiamo sfogliato libri, letto, guardato le figure. Per mesi abbiamo trascritto nel quadernetto delle cose da non dimenticare titoli, tanti, in lingue diverse. Poi, sempre con il quadernetto in tasca, abbiamo preso in mano i volumi arrivati per il Bologna Ragazzi Award 2016, sezione Disability.

Negli spazi ancora bianchi del quadernetto abbiamo aggiunto nuove suggestioni. E abbiamo invitato altri a condividere quello che lentamente si delineava come un percorso capace di far incontrare le parole e le figure di chi ha prestato mano, cuore e cervello per meglio rappresentare volti, relazioni, luoghi, per raccontare storie.

Nasce così *Un altro sguardo*, un progetto corale che intreccia persone, pensieri e azioni.

Un progetto che colloca sulle pareti degli spazi della Fondazione Gualandi le opere di sedici illustratori. Dall'Italia arrivano le tavole di Chiara Carrer, tavole che mettono in pagina la solitudine, l'isolamento, l'invisibilità, che narrano di una bambina autistica. Accanto a lei l'autismo descritto con potenza, e rara sensibilità, da Michele Ferri.



E poi c'è la poesia visiva di Sonia MariaLuce Possentini, l'immaginario colorato di Eva Montanari, la fisicità materica ed evocativa di Vittoria Facchini, il silenzio cieco delle volute staticità di Paolo Domeniconi, la metafora lirica di Arianna Papini.

Lo stupore infantile arriva dalla Spagna di Maria Giron, l'emozione inclusiva è firmata da Gusti, il gioco del ribaltamento e del superamento dello stereotipo è opera di Diego Bianchi e il linguaggio dei segni parla colombiano per merito di Samuel Castano Mesa. Gioca con una realtà distorta e con la depressione Roxane Lumeret, è il segno pittorico del dolore quello di Pablo Auladell. Volutamente infantile, quasi naif ci appaiono le illustrazioni di Birte Muller, mentre forti, decise, capaci di intrecciare i linguaggi narrativi sono quelle di Kristin Lidstrom, e dall'isola britannica il grande Quentin Blake, decano dell'illustrazione anglosassone, dichiara che la differenza non è mai una sottrazione.

*“Era così diverso da loro che non erano capaci di capirlo e di amarlo. Si sentirono subito d'accordo e si schierarono contro di lui...”* Umberto Eco, *“I tre cosmonauti”* in Eugenio Carmi, Umberto Eco, *Tre racconti*, Bompiani, Milano, 2004

Accanto ad alti esempi di visivo il percorso offre 170 libri in più lingue da guardare, leggere e farsi leggere, ascoltare. Motori di attività diverse, i volumi scelti si muovono tra disabilità e abilità alla ricerca di buoni libri per tutti, tra figure e le giuste parole per dirlo.



La mostra, la piccola biblioteca ideale, le letture suggerite, i possibili laboratori, gli incontri di formazione, dichiarano che le storie dei bambini e dei ragazzi disabili racchiuse nei libri ci riguardano e invitano, di fronte alla disattenzione e al disagio, ad alzare gli occhi e a trovare un altro sguardo.



“Le parole mi turbinano intorno da sempre come fiocchi di neve, tutte delicate e diverse, e tutte mi si sciolgono in mano prima che le tocchi (...) Le parole per me erano dolci doni liquidi che bevevo come limonata. Potevo quasi sentirne il sapore. Davano sostanza ai miei pensieri e ai miei sentimenti confusi. I miei genitori mi hanno sempre avvolta con i loro discorsi. Chiacchieravano e farfugliavano versi. Si esprimevano con parole e suoni...”  
Sharon M. Draper, *Melody*, Feltrinelli, 2016

Molti libri arrivano dalla selezione della sezione speciale del Bologna Ragazzi Award che ha visto assegnare la palma d'oro al lavoro di Gusti, alla sua generosa riflessione di artista e padre di un ragazzino con trisomia 21. Una riflessione che si propone in forma di diario, un diario della quotidianità e della straordinarietà, che entra nell'intimità di una relazione familiare, sottolineando l'importanza del termine *persona*.

Questo progetto, fuori dalla retorica, invita bambini, ragazzi, adulti, a non chiudersi all'interno del perimetro del già “visto”, ma ad



aprirsi alle molte forme di incontro che la vita può riservare, ad immaginare nuove soluzioni ai problemi dell'esistenza, a trovare altre occasioni di visione e di azione.

Primo partner del progetto la Fondazione Gualandi. Con Laura Malavasi e Beatrice Vitali abbiamo condiviso il senso del percorso, i contenuti che libri e figure avrebbero dovuto mettere in evidenza, i verbi all'infinito che avrebbero dovuto accogliere il visitatore invitando a declinarli.

Amare, ascoltare, accogliere, cambiare, sentire, pensare, conoscere, leggere: verbi, azioni-pensiero che diventano motori di riflessioni, di suggestioni, di relazioni.

La mostra, la piccola biblioteca ideale, le letture suggerite, i possibili laboratori, gli incontri di formazione, dichiarano che le storie dei bambini e dei ragazzi disabili racchiuse nei libri ci riguardano, e invitano, di fronte alla disattenzione e al disagio, ad alzare gli occhi e a trovare un *altro sguardo*, uno sguardo aperto, partecipato, pronto a stupirsi, a commuoversi, ad arrabbiarsi, a gioire di fronte a parole e figure.

I libri scelti raccolgono il testimone di Jella Lepman e si propongono come ponti possibili in relazioni a spesso difficili, come ponti capaci di traghettare verso luoghi imprevisi, a volte anche salvifici.

Il progetto *Un altro sguardo* ha osato un allestimento inconsueto dei lavori originali degli illustratori scelti, un allestimento che invita davvero a guardare in altro modo le cose, a creare speciali rapporti prossemici, ribaltando la consuetudine degli spazi, proponendo un sopra e un sotto che diventano quasi sinonimi, scardinando le definizioni di congruo e di incongruo, di abile e disabile.

“Ogni nome tecnico può ampliare la distanza, e con un nome invece si può valorizzare l'appartenenza e quindi la vicinanza. Personalmente ritengo il termine *diversabilità* un progetto e una sfida, una provocazione...” Andrea Canevaro, “Il valore dei libri in rapporto alla disabilità” in *La differenza non è una sottrazione*, a cura di Silvana Sola e Marcella Terrusi, Lapis, Roma, 2009.